

delle leggi sul matrimonio e sulla costituzione della relativa dote, in vigore per gli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di Finanza.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 588-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Agli ufficiali della Milizia nazionale forestale sono estese le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sul matrimonio e sulla costituzione della relativa dote, in vigore per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371, e successive modificazioni ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Bibolini.

BIBOLINI. Camerati. Dopo il discorso dell'onorevole Del Croix e di Sua Eccellenza Grandi e dopo le pensate parole del Duce ai fiorentini, cadute come una pietra nello stagno dei ranocchi europei, si era considerato fra molti di noi, superflua una ulteriore discussione sul bilancio della marina.

Ma poichè la Camera ha espresso la volontà di affermare anche in questa occasione tutta la sua solidarietà col Governo sia concesso anche a me esporre alcune considerazioni tecniche sulle navi di linea e sulle basi navali.

Nato nel primo baluardo d'Italia sul mare, nella forte ed armoniosa baia di Spezia,

fucina di navi, di armi e di ali: nato sul mare ancora fremente delle scie indelebili delle navi di Roma, di Genova e della nuova Italia vittoriosa: osservatore della diuturna silente fatica dei nostri marinai ed operai, ammiragli ed ingegneri che attorno alle navi e sulle navi esplicano il loro intelletto e l'opera loro, sento l'infinita passione che mi spinge a parlare della nostra marina come di cosa profondamente amata. Camerati. Il destino dell'Italia marinara è segnato.

Finalmente la marina è all'ordine del giorno.

La Gerarchia della Patria si è affermata nel rango delle Nazioni!

Ma l'Italia non crea armi per volontà di guerra, lo ha affermato solennemente il Duce, ma vuole premunirsi contro il ripetersi dell'ingiustizia commessa a suo danno e che suona insulto al sacrificio di un popolo gettatosi senza patteggiamenti o minacce nella fornace ardente di una lotta immane in aiuto di altri popoli dimentichi, dopo la comune vittoria, del beneficio ricevuto.

Vuole libertà di vita per un popolo dall'eterna giovinezza che sente la capacità di creare e di espandere nel mondo le opere di una nuova civiltà.

Vuole rompere le barriere che la soffocano perchè fra 20 anni nell'Italia, così compressa, non vi sarà più posto per un popolo di 55 milioni. O espandersi o morire: ecco il dilemma che la nostra armata dovrà sciogliere!

Noi non vogliamo guerra; ma se la guerra ci fosse imposta quale sarà il compito che la Nazione affiderà alla marina?

Io penso che al di là delle Alpi, che Dio ci ha dato a confine indistruttibile della Patria, noi non abbiamo rivendicazioni territoriali che richiedano per la loro realizzazione gli sforzi immani che l'ultima guerra è costata al nostro glorioso esercito, ma vedo tutti i nostri obbiettivi al di là dei mari, e perciò sul mare dobbiamo creare la forza che dovrà proteggere le nostre legioni lanciate alla riconquista dell'impero che fu nostro e al quale nessuna opera di distruzione o tentata deformazione potrà strappare il volto e le vestigia di Roma.

Io non credo, o camerati, all'assioma che le colonie d'oltre mare si conquistino sulla frontiera terrestre; anzi temo che questo assioma nasconda la truffa consumata a nostro danno, per cui dopo la guerra ci troviamo con le mani vuote e delusi di fronte agli alleati impinguatisi con le spoglie del nemico comune; e non ho bisogno di ricordarvi che se oggi Fiume è nostra, lo dobbiamo non a forza